

“APOSTOLORUM APOSTOLA”

Per espresso desiderio del Santo Padre Francesco, la Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti ha pubblicato un nuovo decreto, datato 3 giugno 2016, solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù, con il quale la celebrazione di Santa Maria Maddalena, oggi memoria obbligatoria, sarà elevata nel Calendario Romano Generale al grado di festa.

La decisione si iscrive nell'attuale contesto ecclesiale, che domanda di riflettere più profondamente sulla dignità della donna, la nuova evangelizzazione e la grandezza del mistero della misericordia divina. Fu San Giovanni Paolo II a dedicare una grande attenzione non solo all'importanza delle donne nella missione stessa di Cristo e della Chiesa, ma anche, e con speciale risalto, alla peculiare funzione di Maria di Magdala quale prima testimone che vide il Risorto e prima messaggera che annunciò agli apostoli la risurrezione del Signore (cf. *Mulieris dignitatem*, n. 16). Questa importanza prosegue oggi nella Chiesa - lo manifesta l'attuale impegno di una nuova evangelizzazione - che vuole accogliere, senza alcuna distinzione, uomini e donne di qualsiasi razza, popolo, lingua e nazione (cf. Ap 5,9), per annunciare loro la buona notizia del Vangelo di Gesù Cristo, accompagnarli nel loro pellegrinaggio terreno ed offrir loro le meraviglie della salvezza di Dio. Santa Maria Maddalena è un esempio di vera e autentica evangelizzatrice, ossia, di una evangelista che annuncia il gioioso messaggio centrale della Pasqua (cf. colletta del 22 luglio e nuovo prefazio).

Il Santo Padre Francesco ha preso questa decisione proprio nel contesto del Giubileo della Misericordia per significare la rilevanza di questa donna che mostrò un grande amore a Cristo e fu da Cristo tanto amata, come affermano Rabano Mauro parlando di lei («dilectrix Christi et a Christo plurimum dilecta»: *De vita beatae Mariae Magdalenae, Prologus*) e Sant'Anselmo di Canterbury («electa dilectrix et dilecta electrix Dei»: *Oratio LXXIII ad sanctam Mariam Magdalenam*). E' certo che la tradizione ecclesiale in Occidente, soprattutto dopo San Gregorio Magno, identifica nella stessa persona Maria di Magdala, la donna che versò profumo nella casa di Simone, il fariseo, e la sorella di Lazzaro e Marta. Questa interpretazione continuò ed ebbe influsso negli autori ecclesiastici occidentali, nell'arte cristiana e nei testi liturgici relativi alla Santa. I Bollandisti hanno ampiamente esposto il problema della identificazione delle tre donne e prepararono la strada per la

riforma liturgica del Calendario Romano. Con l'attuazione della riforma, i testi del *Missale Romanum*, della *Liturgia Horarum* e del *Martyrologium Romanum* si riferiscono a Maria di Magdala. E' certo che Maria Maddalena formò parte del gruppo dei discepoli di Gesù, lo seguì fino ai piedi della croce e, nel giardino in cui si trovava il sepolcro, fu la prima "testis divinae misericordiae" (Gregorio Magno, *XL Hom. In Evangelia*, lib. II, *Hom.* 25,10). Il Vangelo di Giovanni racconta che Maria Maddalena piangeva, poiché non aveva trovato il corpo del Signore (cf. Gv 20, 11); e Gesù ebbe misericordia di lei facendosi riconoscere come Maestro e trasformando le sue lacrime in gioia pasquale.

Approfittando di questa opportuna circostanza, desidero evidenziare due idee inerenti ai testi biblici e liturgici della nuova festa, che possono aiutarci a cogliere meglio l'importanza odierna di simile Santa donna.

Per un lato, ha l'onore di essere la «prima testis» della risurrezione del Signore (*Hymnus, Ad Laudes matutinas*), la prima a vedere il sepolcro vuoto e la prima ad ascoltare la verità della sua risurrezione. Cristo ha una speciale considerazione e misericordia per questa donna, che manifesta il suo amore verso di Lui, cercandolo nel giardino con angoscia e sofferenza, con «lacrimas humilitatis», come dice Sant'Anselmo nella citata preghiera. A tal proposito, desidero segnalare il contrasto tra le due donne presenti nel giardino del paradiso e nel giardino della risurrezione. La prima diffuse la morte dove c'era la vita; la seconda annunciò la Vita da un sepolcro, luogo di morte. Lo fa osservare lo stesso Gregorio Magno: «Quia in paradiso mulier viro propinavit mortem, a sepulcro mulier viris annuntiat vitam» (*XL Hom. In Evangelia*, lib. II, *Hom.* 25). Inoltre, è proprio nel giardino della risurrezione dove il Signore dice a Maria Maddalena: «Noli me tangere». E' un invito rivolto non solo a Maria, ma anche a tutta la Chiesa, per entrare in una esperienza di fede che supera ogni appropriazione materialista e comprensione umana del mistero divino. Ha una portata ecclesiale! E' una buona lezione per ogni discepolo di Gesù: non cercare sicurezze umane e titoli mondani, ma la fede in Cristo Vivo e Risorto!

Proprio perché fu testimone oculare del Cristo Risorto, fu anche, per altro lato, la prima a darne testimonianza davanti agli apostoli. Adempie al mandato del Risorto: «Va' dai miei fratelli e di' loro... Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: "Ho visto il Signore!" e ciò che le aveva detto» (Gv 20,17-18). In tal modo ella diventa, come già notato, evangelista, ossia messaggera che annuncia la buona notizia della risurrezione del Signore; o come dicevano Rabano Mauro e San Tommaso d'Aquino, «apostolorum apostola»,

poiché annuncia agli apostoli quello che, a loro volta, essi annunceranno a tutto il mondo (cf. Rabano Mauro, *De vita beatae Mariae Magdalenae*, c. XXVII; S. Tommaso d'Aquino, *In Ioannem Evangelistam Expositio*, c. XX, L. III, 6). A ragione il Dottore Angelico usa questo termine applicandolo a Maria Maddalena: ella è testimone del Cristo Risorto e annuncia il messaggio della risurrezione del Signore, come gli altri Apostoli. Perciò è giusto che la celebrazione liturgica di questa donna abbia il medesimo grado di festa dato alla celebrazione degli apostoli nel Calendario Romano Generale e che risalti la speciale missione di questa donna, che è esempio e modello per ogni donna nella Chiesa.

+ Arthur Roche

Arcivescovo Segretario della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti

IL NUOVO PREFAZIO DI SANTA MARIA MADDALENA

Con decreto della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, del 3 giugno 2016, la celebrazione di santa Maria Maddalena è stata elevata al grado di festa nel Calendario Romano e, data la peculiarità della Santa, è stata arricchita di un prefazio proprio da inserire nel *Missale Romanum* al 22 di luglio.

Se in questo giorno, dal sec. X, si venerava a Costantinopoli “Santa Maria Maddalena la Mirofora”, la tradizione occidentale, seguendo l’interpretazione di san Gregorio Magno, aveva generalmente unito nella medesima persona sia Maria di Madgala, sia la peccatrice perdonata e sia Maria di Betania, sorella di Marta e di Lazzaro. E così si cominciò a commemorarla liturgicamente in Occidente il 22 luglio, a Roma dal sec. XI, attestandosi ovunque nel secolo XII. Si conoscono alcuni prefazi medievali, di area ispanica, ambrosiana e franca, che declinano il ricordo di Santa Maria Maddalena alla luce delle tre donne evangeliche (cf. *Corpus praeafationum*, CCSL 161, nn. 164, 609, 1154, 1281, 1573, 1585). Fu la riforma dei libri liturgici dopo il Vaticano II a riservare al 22 luglio la memoria solo di Maria di Magdala, rivedendo letture, orazioni e antifone della Messa e dell’Ufficio.

Un prefazio in onore della Maddalena - unifica le tre figure - è attestato dalla tradizione ambrosiana (cf. n. 609 del *Corpus praeafationum*), dove fino alla riforma postconciliare figurava nel *Missale Ambrosianum* al 22 luglio, insieme alla prescrizione della recita del Credo durante la messa, così spiegata dallo Schuster: «I Greci donano a Maria di Magdala il titolo glorioso di *isapóstolos*, perché essa fu la prima che annunciò al mondo, anzi agli Apostoli stessi, la risurrezione del Signore. Per questo nell’odierna messa si recita il *Credo*» (*Liber sacramentorum*, vol. VIII, Torino 1927, p. 94). L’odierno *Missale Ambrosianum* (Mediolani 1981, n. 349/6, p. 681) ha mutato il testo del prefazio, per armonizzarlo con il ricordo soltanto di Maria di Magdala.

Anche il nuovo prefazio nel *Missale Romanum* si inquadra nell’attuale fisionomia della festa, rischiarata dal vangelo di Gv 20,1-2.11-18 (il *Missale* del 1962 indica il brano della peccatrice perdonata di Lc 7,36-50). Si ascolta infatti oggi il racconto dell’apparizione del Risorto e del suo progressivo svelarsi a Maria di Magdala, investita dal preciso mandato di andare ad annunciare agli apostoli il Mistero da lei sperimentato. Ecco il testo: «Vere dignum et iustum est, aequum et salutare, nos te, Pater omnipotens, cuius non minor est misericordia quam potestas, in omnibus praedicare per Christum Dominum nostrum. Qui

in horto manifestus apparuit Mariae Magdalенаe, quippe quae eum dilexerat viventem, in cruce viderat morientem, quaesierat in sepulcro iacentem, ac prima adoraverat a mortuis resurgentem, et eam apostolatus officio coram apostolis honoravit ut bonum novae vitae nuntium ad mundi fines perveniret. Unde et nos, Domine, cum Angelis et Sanctis universis tibi confitemur, in exultatione dicentes: Sanctus».

Nel protocollo iniziale è innestata la bella espressione che loda il Padre onnipotente, «cuius non minor est misericordia quam potestas», attinta al *Missale Gothicum* Vat. Reg. lat. 317 (edito da L.C. Mohlberg, Herder Roma, n. 70, p. 21).

Il corpo del prefazio fissa quindi l'attenzione su due azioni di Cristo: «apparuit Mariae Magdalенаe... et honoravit eam apostolatus officio». Si dice, anzitutto, che dopo essere stato preso per chi non è, Cristo si manifesta chiaramente a Maria nel giardino presso il sepolcro vuoto, portandola a far memoria del passato alla luce dell'esperienza presente, riassunta in quattro verbi - «dilexerat, viderat, quaesierat, adoraverat» - aventi per oggetto Colui che aveva amato da vivo, visto morire in croce, cercato ormai depresso nel sepolcro, ed ora adorato risorto dai morti. Non sfugge la scansione rimata dei riferimenti «viventem, morientem, iacentem, resurgentem». La fonte di tale sequenza, con l'aggiunta nuova dell'ultimo termine, è un passaggio del *De vita beatae Mariae Magdalенаe*, attribuita a Rabano Mauro ma databile al sec. XII (unisce in una le tre Marie), che così descrive lo sguardo credente della Maddalena: «crediditque indubitanter, quem videbat Christum Filium Dei, verum esse Deum, quem dilexerat viventem; vere a mortuis resurrexisse, quem viderat morientem; vere Deo Patri esse aequalem, quem quaesierat in sepulcro iacentem» (cap. XXVI, PL 112, 1474).

Il fatto che Maria fu la "prima" a vedere il Risorto, lo testimonia il vangelo stesso di Giovanni. Il dato non è sfuggito alla tradizione liturgica: lo ricordano ad es. i citati prefazi n. 1154: «primum se beatae Mariae Magdalенаe vivum exhibuit» e n. 1585: «quem prima resurrexisse nuntiavit a mortuis Iesum Christum Dominum nostrum», e anche l'inno *ad Laudes*: «tu prima vivi ab inferis es testis atque nuntia» (*Liturgia Horarum*, die 22 iulii); lo richiama anche Giovanni Paolo II nella *Mulieris dignitatem* al n. 16.

In secondo luogo, il prefazio dice che il Cristo «eam apostolatus officio coram apostolis honoravit». Pure questa espressione è debitrice di un passaggio della citata *Vita* attribuita a Rabano Mauro, in cui si legge che Maria: «apostolatus officio quo honorata fuit fungi non distulit...» (cap. XXVII: PL 112, 1475). Se furono gli apostoli a far sì che «bonum novae

vitae nuntium ad mundi fines perveniret», fu Maria a recare ad essi il vangelo del Vivente. Lo ricorda san Gregorio Magno: «Tantumque apud eum locum gratiae invenit, ut hunc ipsis quoque apostolis, eius videlicet nuntiis, ipsa nuntiaret» (*Homiliae in Evangelia, Hom. XXV: CCSL CXLI p. 215*).

Proprio questo «apostolatus officium» ricevuto dal Signore stesso le valse, infatti, di essere chiamata «apostolorum apostola» anche da san Tommaso d’Aquino (*In Ioannem Evangelistam expositio, c. XXX, L III, 6*), eloquente appellativo che figura come titolo del nuovo prefazio. Lo stesso pseudo Rabano Mauro, osservava che «Salvator... ascensionis suae eam ad apostolos instituit apostolam, digna mercede gratiae et gloriae, primoque et praecipue honoris privilegio, digne pro meritis omnium ministrarum suarum remunerans signiferam, quam ante modicum instituerat resurrectionis evangelistam, et ait illi “Vade ad fratres meos, et dic eis” » (cap. XXVII, PL 112, 1474).

Infine, nel ricordare che il Cristo «in horto manifestus apparuit Mariae Magdalene», il prefazio evoca, per contrasto, il giardino paradisiaco in cui Eva fu foriera di morte. Tale nesso non sfuggì a Gregorio Magno, che al riguardo ha osservato: «Ecce humani generis culpa ibi absciditur unde processit. Quia in paradiso mulier viro propinavit mortem, a sepulcro mulier viris annuntiat vitam, et dicta sui vivificatoris narrat, quae mortiferi serpentis verba narraverat. Ac si humano generi non verbis Dominus, sed rebus dicat: De qua manu vobis illatus est potus mortis, de ipsa suscipite poculum vitae» (*Homiliae in Evangelia, Hom. XXV: CCSL CXLI p. 212*).

Il protocollo finale è ripreso dalla *praefatio II de Sanctis* del *Missale Romanum*.

+ Arthur Roche

Arcivescovo Segretario della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti